

Table with columns: SQUADRE, P., PARTITE (Gi, V, Pa, Pe), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), FUORI CASA (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), Me. ing.



6 reti: Ganz (nella foto), Atalanta, Moeller (Juventus) 5 reti: Valdes (Cagliari), Zola (Parma), Branca (Udinese) 4 reti: Baggio (Juventus), Asprilla (Parma), Guillit e Platt (Sampdoria), Silenzi (Torino) 3 reti: Tentoni (Cremonese), Schillaci (Inter), Balbo (Roma), Mancini (Sampdoria)

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), FUORI CASA (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), Me. ing.

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), FUORI CASA (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), Me. ing.

ALEXANDER society Sandro Bottega. PROSSIMO TURNO. Domenica 24-10-93 / ore 14.30. ATALANTA-FOGGIA, CREMONESE-CAGLIARI, GENOVA-PIACENZA, MILAN-JUVENTUS, NAPOLI-LECCE, PARMA-REGGIANA, ROMA-LAZIO, TORINO-SAMPDORIA, UDINESE-INTER.

Sport

I giocatori della Samp a testa china durante il minuto di raccoglimento in onore del loro presidente scomparso



GENOVA. Dolore, malinconia, lacrime. A Marassi la sfida fra Sampdoria-Roma è stata imprigionata dalla commozone. La morte del presidente Mantovani e gli struggenti funerali di sabato erano ancora troppo vicini, per lasciare aperta una parentesi di calcio vera e propria. Prima della partita i familiari del presidente avevano chiesto ai tifosi di non esporre striscioni commemorativi. «L'unico modo per ricordare mio padre - avevano detto - sarà quello di applaudire e sorreggere la squadra». L'appello è stato accolto. Il pubblico di Marassi per venti minuti, anche ad incontro iniziato, ha urlato «Paolo-Paolo» mentre dalla curva nord un capo popolo col me-

«Paolo, Paolo», e Marassi salutò il suo presidente

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

gafono organizzava cori e slogan per sorreggere Mancini e compagni in un turbinio di bandiere. I giocatori blucerchiati avevano una necessità terribile: d'esser rifrancati. Lombardo e Pagliuca, al minuto di raccoglimento, fatto scattare dall'arbitro Collina, dapprima si sono irigiditi poi

sono scoppiati in lacrime. Il silenzio è durato pochi secondi, poi da tutto lo stadio si sono levati applausi. La commozione ha poi frenato la prima mezz'ora di gioco dei doriani che non sono mai riusciti a scollarsi di dosso il peso dei ricordi. L'assalto della ripresa, alla ricerca del pareggio, è sta-

to contrassegnato ancora una volta dalla grande passione del pubblico che alla fine, anche nella sconfitta, ha tributato applausi generosi al proprio beniamini. Lombardo al triplice fischio di Collina è corso verso la tribuna centrale a gettare la maglia alla figlia del presidente, Francesca, che

proprio ieri compiva 33 anni. «Era l'unico regalo che potevo farle» ha detto alla fine il giocatore. «Non era facile giocare in simili condizioni - ha spiegato Pagliuca - nel primo tempo avevamo tutti un groppo alla gola. Nella ripresa siamo riusciti a cavar fuori la rabbia che avevamo in corpo. Volevamo raddrizzare la partita. È andata male. È stata una settimana terribile». Eriksson alla fine ha ringraziato il pubblico: «È stato meraviglioso. In una giornata tanto tormentata ha saputo onorare il proprio presidente e con altrettanto trasporto sorreggere la squadra. Siamo stati sconfitti, ma il gioco c'è. Alla lunga questa squadra saprà fare cose importanti. Per onorare Mantovani».

Mercoledì Coppe Esame europeo per il Settebello

Mercoledì prossimo ritornano le coppe europee. Si giocherà la partita di andata del secondo turno. Le sette squadre italiane sono ancora tutte in gara. L'incontro più difficile, sulla carta, tocca alla Lazio che all'Olimpico in Coppa Uefa dovrà affrontare i portoghesi del Boavista. Mentre il Torino affronta gli scozzesi dell'Aberdeen.

Table with columns: COPPA CAMPIONI (Copenaghen-Milano ore 20.10 Italiauno), COPPA COPPE (Torino-Aberdeen ore 20.30 Raiuno, Maccabi-Parma ore 17.45 Italiauno), COPPA UEFA (Trabzonspor-Cagliari ore 14.00 Raiuno, Lazio-Boavista ore 20.30 Raidue, Kongsvinger-Juventus ore 19.00 Tmc, Inter-Apollon (diff.) ore 22.30 Raiuno).

Episodi deprecabili, polemiche e incidenti tra tifoserie al centro della giornata di calcio

Una domenica piena di veleni

Il petardo di Rossi

FOGGIA. Poteva scapparci una tragedia e a provocarla sarebbe stata la bravata di Sebastiano Rossi, portiere del Milan: un fumogeno raccolto e rispedito in curva. Il fattaccio è accaduto al «Zaccheria» di Foggia, dove i padroni di casa hanno affrontato i campioni d'Italia. Al 60' Sebastiano Rossi subisce il primo gol del campionato, fallendo così l'assalto al record di Adriano Reginato, ex-portiere del Cagliari, detentore del primato di imbattibilità iniziale: 712 minuti (1966-67). Il lungagnone rossonero, tipo di natura nervosetto (già nel primo tempo aveva battibeccato con Caini), si ferma a quota 690: a spezzare i suoi sogni di gloria ci pensa il russo Kolyvanov, che lo inflia da cinque metri. Il vantaggio scatena l'entusiasmo del pubblico. Il tifo «bolente» occupa la curva Sud, che si affaccia nel secondo tempo sulla porta difesa da Rossi. Il solito idiota spedisce in campo un fumogeno, il razzo atterra dalle parti del portiere. Rossi ha un attimo di follia. Racchetta il bengala e lo respinge in curva. Il razzo oltrepassa la rete e finisce in mezzo alla gente. Fuori fuochi generali mentre, in quel settore della curva, si leva alto il fumo. Gli ultras foggiani, a questo punto, si scatenano. In campo piovono bottigliette, monetine, bastoni. Guardalline e quarto uomo seguono la scena. Beschin, che non ha visto il gesto di Rossi, va a consultarsi con i suoi collaboratori. Annunisce, come a rassicurare che ha capito tutto. Se lo ha capito davvero, ce lo dirà in settimana il giudice sportivo.



Sebastiano Rossi

Ultras violenti a Cagliari Otto arresti

CAGLIARI. Incidenti a Cagliari dopo Cagliari-Napoli. Gli ultras cagliaritari hanno atteso i tifosi napoletani che si dirigevano al porto per imbarcarsi sul traghetto e hanno tentato di affrontarli. Ne sono nati scontri cruenti. Polizia e carabinieri che erano intervenuti per separare le tifoserie, sono stati fatti segno a un lancio di sassi e mattoni. Arrestati otto dei 10 tifosi del Cagliari fermati. Il traghetto per Civitavecchia, sul quale dovevano imbarcarsi tifosi del Napoli, è partito con 45' di ritardo.



Alessandro Melli

La rabbia di Melli

CREMONA. Parma bloccato dalla Cremonese, oggi in partenza direzione Israele (mercoledì gioca in Coppa Coppe) portandosi dietro un paio di «casi». Sono quelli di Alessandro Melli e Faustino Asprilla. Melli ieri è finito in tribuna. Il giorno prima pare avesse detto: «Se non gioco stavolta, faccio il finimondo». Detto e fatto. Si è rifiutato di andare in panchina. «Non si sentiva tranquillo, l'ha chiesto lui», ha detto il presidente Pedraneschi, senza sprecare di essere creduto. Melli, che era finito in tribuna anche in settimana con la Nazionale, era furibondo. «Non parlo, parlerò il mister, se dice bugie però parlo anch'io...». Scala non ha fatto una piega: «Melli deve capire che qui sono tutti utili e nessuno indispensabile. Avevo in mente una formazione, ha giocato quella». La società meditava di punire Melli, ma adesso ha le mani legate. Infatti in partita, Asprilla ha avuto la bella idea di farsi cacciare fuori per un gesto di reazione: sarà squalificato per un paio di turni e comunque nel derby con la Reggina non ci sarà e allora Melli torerebbe utile. Scala difende Asprilla come non fa con Melli: «Sarà mullato, magari offrirà champagne a noi tutti, però, gesto di reazione a parte, non è stato tutelato. Era la terza volta che veniva colpito in mezz'ora, senza un intervento dell'arbitro. E a me questo non va giù: Asprilla con le buone non lo fermi, è irrisolvibile, però l'arbitro deve valutare «come viene fermato». Il tecnico del Parma non lo dice, ma anche all'episodio della punizione contro il Parma «per gioco oltranzionistico, non ha gradito. «So solo che stavamo facendo possesso di palla...».

LA PARTITA DI NOTTE

Molto rumore per nulla, a S. Siro sbagli e sbadigli

MILANO. Anche di notte l'inter non splende. O comunque non riesce a dare una definitiva svolta alla sua lenta marcia verso i piani alti della classifica. Con il Torino, nel suo debutto serale in pay-tv, l'inter non si schioda da un atteso zero a zero. Sempre in mezzo, anche con qualche buona manovra corale, la squadra di Bagnoli dà sempre l'impressione di arrivare verso la porta avversaria più per caso che in base a degli schemi collaudati. Il bilancio complessivo è magro: otto partite, dieci punti. Mai una vittoria fuori casa e solo sette gol realizzati. Il Torino, certo, si è difeso bene, grazie a una ottima organizzazione. Però le assenze granata erano pesanti e dall'inter ci si aspettava, dopo lo stop della nazionale, un deciso cambio di passo. Ad aprire le ostilità è stato il Torino. Ben organizzato a cen-

Ancora reti bianche nella sfida in pay-tv. Supremazia nerazzurra ma l'occasione più ghiotta è per Silenzi

INTER-TORINO 0-0

INTER: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Bianchi (58' Dell'Anno), A. Paganin, Battistini, Shalimov, Manicone, Sosa, Bergkamp, Fontolan (67' M. Paganin), 12 Abate, 14 Ferri, 15 Orlando. Allenatore: Bagnoli. TORINO: Galli, Mussi, Cois, Gregucci, Annoni, Fusi, Francescoli (85' Sinigaglia), Fortunato, Silenzi, Aguilera (75' Osio), Venturini, 12 Pastine, 13 Saralegui, 16 Sesia. Allenatore: Mondonico. ARBITRO: Amendola di Messina. NOTE: terreno in buone condizioni. Ammoniti A. Paganin, Manicone e Osio. Angoli 7-3 per l'inter.

DARIO CECCARELLI

ringalluzzisce Sosa (controllato da Annoni), e soprattutto salta agli occhi l'effervescenza di Fontolan, dislocato sul fianco sinistro dove si aggira Cois. Da questo lato scaturiscono le azioni più pericolose dei nerazzurri. Il primo blitz, un mi-

Fontolan crossa come manuale comanda (cioè con il pallone a rientrare) e Shalimov spreca l'opportunità con un rasoterra che si perde sul fondo. Tra l'altro, Annoni, dolente per un precedente contrasto, era ancora fuori dal campo. Il gioco dell'inter si fa piacevole. Spesso scaturisce da iniziative individuali, però è quasi sempre penetrante. Chi si vede poco è invece il grande atteso, cioè Dennis Bergkamp. Marcato da Gregucci, l'olandese è tagliato fuori dalle azioni principali. Palloni giocabili, è vero, gliene arrivano pochi. Lui però non si schioda dalla sua nicchia. Anche Shalimov, impiegato sulla destra (lo segue Mussi) non brilla per iniziativa. Sta lì, quieto nel suo fazzoletto di prato, ad aspettare gli sviluppi come un impiegatino delle poste.

pre in mano agli uomini di Bagnoli. Il Toro, come diceva Radice, sta nella cesta, pronto a colpire di rimessa. L'attica più che giustificata considerando i vari infortuni e indisponibilità di formazione (Sordo, Carbone, Sergio). L'inter si avvicina ancora un paio di volte alla porta di Galli. Anche nella ripresa il tema della partita è analogo. L'inter aumenta la pressione ma non sempre con risultati felici. Al 58' Bagnoli cambia le carte inserendo Dell'Anno al posto di Bianchi piuttosto affaticato. La manovra dell'inter si velocizza e il Torino va più volte alle corde. Al 62' granata quasi lancia harakiri con Annoni che, con una deviazione sbilanca, deposita un comodissimo pallone sui piedi di Ruben Sosa: in extremis Fusi ci mette una pezza. Il Torino, nonostante le continue ricuciture di Fusi, si

slabbra. Al 64' l'inter minaccia di nuovo Galli. L'azione parte da Dell'Anno che appoggia per Sosa: tocco vellutato per Bergkamp che, da ottima posizione, scaglia il pallone sopra la traversa. Altri cambi: Massimo Paganin rievoca Fontolan dolente per una botta ricevuta nel primo tempo. Mondonico invece tira ancora più indietro la coperta del Toro inserendo Osio al posto di Aguilera (peraltro mediocre). Finalmente Bergkamp si scuote dal suo torpore nordico. Giocatori del suo talento, in certi casi, devono prendere per mano la squadra, costringerla ad accelerare quando è necessario. Questo è ancora l'attuale limite di Bergkamp. Piccolo giallo all'88': in piena area, a causa di un controllo difettoso, Mussi tocca il pallone con il braccio. Amendola, opta per l'involontarietà.



Silenzi, buoni spunti e un gol fallito